

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,  
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROVVEDIMENTI  
*IN ITINERE* DI ATTUAZIONE E DI REVISIONE  
DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE

18° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2003

(Pomeridiana)

---

**Presidenza del presidente PASTORE**  
**indi del vice presidente MAGNALBÒ**

## INDICE

## Audizione del Presidente della Provincia di Roma

PRESIDENTE:		* GASBARRA . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
– PASTORE (FI) . . . . .	Pag. 3, 5		
– MAGNALBÒ (AN) . . . . .	12		
BATTISTI (Mar-DL-U) . . . . .	9		
DE PETRIS (Verdi-U) . . . . .	10		
* D'ONOFRIO (UDC) . . . . .	5, 8, 9		
* FALOMI (DS-U) . . . . .	11		
* PASSIGLI (DS-U) . . . . .	10		
SCARABOSIO (FI) . . . . .	9		

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra, accompagnato dal professore Pietro Barrera, direttore generale, e dal dottor Lucio D'Ubaldo, capo di gabinetto del Presidente della Provincia di Roma.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del Presidente della Provincia di Roma**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione della Parte II della Costituzione, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra, il professor Pietro Barrera, direttore generale, e il dottor Lucio D'Ubaldo, capo di gabinetto del Presidente della Provincia, per essere oggi con noi. Sul tema oggetto dell'indagine conoscitiva, con particolare riguardo all'ordinamento di Roma capitale, abbiamo già ascoltato il Sindaco di Roma e il Presidente della Regione Lazio. Oggi abbiamo modo di ascoltare gli esponenti dell'ente intermedio.

GASBARRA. Ringrazio il Presidente, il relatore D'Onofrio e tutti i senatori. Prima di esporre le mie valutazioni, vorrei esprimere i miei ringraziamenti per la sensibilità, la disponibilità e il metodo di lavoro che questa Commissione ha voluto adottare nel sentire il Presidente della Regione, il Sindaco di Roma e il Presidente della Provincia.

Il mio capo di gabinetto mi suggeriva di iniziare con una nota storica, ricordando che quando il Consiglio di Roma si costituì dopo l'evento bellico, il primo atto che deliberò fu la costruzione di una strada di 20 chilometri di collegamento della città ai Castelli Romani, segno tangibile del collegamento, sempre inteso e vissuto come essenziale, tra la capitale e il contesto della sua Provincia.

Questo ricordo mi dà la possibilità di spiegare al meglio le funzioni, il senso e l'identità dell'istituzione Provincia di Roma, che si trova in un territorio di area vasta che vede al proprio interno 120 Comuni e la capitale del Paese.

Affronto innanzi tutto un tema distinto dai lavori di questa Commissione, e mi auguro che rimanga tale, altrimenti non riusciremo a risolvere un problema che da tanti anni attende soluzione: identificare e sancire le funzioni della capitale del Paese. Mi riferisco all'opportunità di chiarire come nella nuova dimensione, non di uno scontro tra istituzioni locali né di un confronto tra istituzioni più deboli e più forti, vi sia la necessità di un'istituzione di sussidiarietà, fondamentale in un'area vasta che vede nel contempo la presenza della capitale e della metropoli.

Nel territorio della Provincia di Roma esistono comunità locali che oscillano dai 70.000 a poche centinaia di abitanti. C'è bisogno di una rete di sussidiarietà in grado di comporre ed integrare le esigenze di un pieno sviluppo della metropoli con quelle proprie delle comunità locali esistenti all'interno di quest'area. Il tema dell'assetto istituzionale della capitale e quello del governo dell'area vasta sono importantissimi, ma sono distinti, come peraltro segnalato anche dall'ANCI e dall'UPI. Attendiamo il percorso avviato dalla legge n. 131 del 2003 e affronteremo in quella sede il rapporto delle Province e dell'area metropolitana in una relazione sicuramente peculiare per quanto riguarda la Provincia di Roma, che vede al proprio interno una grande metropoli, che è anche la capitale del Paese.

Nel tornare al tema delle funzioni di Roma capitale, in relazione al programma elettorale da me sottoscritto e votato dai cittadini, e alle espressioni che il Consiglio provinciale ha voluto manifestare in più sedute negli ultimi mesi, riteniamo che esso debba essere affrontato con la sensibilità e con l'interesse ovvio e specifico dell'intero Parlamento, e quindi nell'interesse generale del Paese.

Analizzando la proposta di legge costituzionale – e non si tratta, ripeto, di un confronto teso tra istituzioni – riteniamo che affidare la soluzione del tema della capitale allo Statuto regionale metta in una condizione non propria le funzioni di una città che non è solo capoluogo di Regione ma assolve ad un ruolo più ampio e forte.

In relazione a ciò, ritengo che forse la soluzione migliore e nel contempo più veloce (onorevoli senatori, ho 41 anni e dai miei primi passi nel mondo della politica sento parlare delle funzioni di Roma capitale e ad oggi ne stiamo ancora parlando!) potrebbe essere rappresentata dal ricorso alla legge ordinaria, capace di cogliere al meglio la risposta ai bisogni non soltanto della comunità romana, ma dell'intero Paese.

Non sono esterofilo né mi voglio adeguare ai modelli di altri Paesi giacché ritengo che il nostro possa tranquillamente trovare, per storia, funzioni e capacità dei propri legislatori, soluzioni proprie e specifiche, anche in relazione alla tipicità della sua identità nazionale. Quindi, poiché non mi affeziono alle posizioni, né sono in questa sede a difendere l'esistenza personale delle istituzioni, bensì per cercare insieme a voi soluzioni concrete e maggiormente compatibili con l'esigenza di dare risposta alla comunità romana e al tema specifico della capitale, ritengo che possano essere individuate anche altre soluzioni – sempre da completare in tempi compatibili e brevi – solo se esiste realmente la volontà di aderire al principio costitu-

zionale delle funzioni proprie di Roma capitale del Paese. A tale scopo, è necessario avviare immediatamente il trasferimento delle funzioni amministrative regionali a tutti gli enti locali (Provincia compresa), prevedere il parere favorevole della Regione Lazio ai poteri commissariali al Sindaco della capitale e, nel contempo, prevedere un'adeguata e seria azione finanziaria di sostegno alle funzioni della capitale. In relazione a ciò, la cartina di tornasole consisterebbe proprio nel verificare che dalla prossima legge finanziaria venga ripristinato il fondo relativo a Roma capitale.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Gasbarra che, essendo stato anche vice sindaco della capitale, conosce i problemi della città da due diversi angoli visuali, in qualche modo complementari.

### **Presidenza del vice presidente MAGNALBÒ**

D'ONOFRIO (*UDC*). Nell'audizione con il Sindaco e con il Presidente della Regione si è affrontato un insieme di problemi. In qualità di relatore dei disegni di legge n. 2544 e connessi (poi vedremo come si esprimerà la Commissione in sede di esame dell'articolo che riguarda la capitale della Repubblica), desidero far presente che la proposta del Governo non prevede, nella presente formulazione, poteri legislativi o normativi diversi da quelli che la Regione può attribuire alla capitale. Il vecchio testo, che è poi quello vigente, dell'articolo 114 della Costituzione non prevede alcuna partecipazione, proposta o parere che sia, della Regione Lazio in ordine ai poteri speciali per Roma. Quindi, dobbiamo ragionevolmente orientarci verso una soluzione che preveda entrambi i punti. In tal senso, sia il testo del Governo sia quello originario sono insufficienti. Bisogna capire in che misura occorre un ordinamento costituzionale che consenta di attribuire alla capitale (se il Governo lo ritiene) poteri dello Stato in quanto capitale della Repubblica e poteri legislativi della Regione Lazio, su decisione della Regione stessa. La legge costituzionale non può attribuire ad altri i poteri della Regione Lazio.

La questione che è insorta con molta vivacità nel corso delle due audizioni che ho richiamato riguarda la fine della Provincia. E' stata espressa l'ipotesi di una Città-Regione, meglio definita come modello Berlino, in altre parole una ventunesima Regione italiana. E' ovvio che se questa (ma non mi sembra sia questo l'orientamento della Commissione) dovesse essere la scelta principale, occorrerebbe definire nel nuovo contesto territoriale cosa sia la Regione della capitale, cosa sia il Comune di Roma, cosa sia e se sia necessaria una Provincia. Se così non fosse e si decidesse di lasciare Roma come capoluogo della Regione Lazio, ci si domanda se sul territorio della capitale debba esistere o no anche il potere della Provincia di Roma, in altre parole se l'ente Provincia debba coesistere con l'ente Comune e l'ente Regione ovvero debba arretrare rispetto

al Comune in cui esisterebbero soltanto la Regione e il Comune stesso. Questo problema non riguarda soltanto Roma ma per questa città ha una valenza particolare.

Abbiamo avuto indicazioni formali dall'Unione delle Province d'Italia contro l'ipotesi della trasformazione delle città in Città metropolitane, con conseguente scomparsa dell'ente Provincia dalle Città metropolitane. D'altra parte, una norma vigente (probabilmente scritta senza la corrispondente parte attuativa e che genera, da questo punto di vista, qualche problema) prevede che la Repubblica si articoli in Città metropolitane, Comuni, Province, Regioni e Stato. Non si capisce se le Città metropolitane siano un ente nuovo, presente sullo stesso territorio, che è in più rispetto alla Provincia, o un ente che sostituisce la Provincia. Non si tratta di atteggiamenti solo campanilistici (il Comune o la Provincia), ma di elementi che hanno rilievo in termini di ordinamento istituzionale nel suo insieme, non riuscendo a capire in termini di sussidiarietà come si possa avere sullo stesso territorio – soprattutto se si tratta di grandi città, normalmente divise in circoscrizioni (nel caso di Roma addirittura in municipi) – una coesistenza di livelli istituzionali in questo caso aggiuntivi rispetto all'esistente.

Al Presidente della Provincia di Roma chiediamo se è orientativamente favorevole all'ipotesi della Città Stato, a quella della Città Regione o a quella di una Regione della capitale in più, secondo il cosiddetto modello Berlino o Washington. Preferisce che la città di Roma rimanga capoluogo della Regione Lazio, capoluogo della Provincia e Comune autonomo, che la Capitale della Repubblica sia l'attuale Comune della città di Roma o che, come talvolta si sente dire, la Capitale della Repubblica sia l'area metropolitana di Roma, che è una formula indistinta? In quest'ultimo caso, peraltro, occorrerebbe capire quale sia l'area metropolitana di Roma.

Vi è poi una domanda che, purtroppo, da molti anni affatica chi si occupa di questi argomenti: nell'eventualità che sul territorio della capitale non sussistesse l'ente Provincia di Roma, la Provincia di Roma come si strutturerebbe istituzionalmente? In caso contrario, respinge del tutto quest'ipotesi? Chi sostiene di togliere la Provincia dal territorio della capitale deve pur dire se esiste ancora una Provincia di Roma, se vi sarà un capoluogo provinciale o se ve ne sarà più di uno. In altri termini, cosa succederebbe se scomparisse dagli enti locali la Provincia di Roma? Se il presidente Gasbarra ritiene questa ipotesi non considerabile, il problema non si pone; se la si considera, invece, bisogna capire cosa ciò comporti.

La Commissione, in sede di esame dei disegni di legge n. 2544 e connessi, avrà problemi non banali da affrontare nella definizione del nuovo ordinamento costituzionale; al tema della capitale ha deciso, invece, di dedicare un'attenzione particolare e una settimana in più di tempo per gli emendamenti, a dimostrazione dell'estrema delicatezza della materia. E' necessario rivolgere questa attenzione perché si tratta dell'assetto della Repubblica, della Regione Lazio, della Città e della Provincia di Roma, che può avere una sua specialità, essendo la capitale della Repubblica, ma può anche avere, innegabilmente, un effetto espansivo rispetto alla

questione delicata dei poteri normativi o soltanto amministrativi delle Città metropolitane e della coesistenza o meno sullo stesso territorio di Province e Città metropolitane, sapendo che, allo stato dei fatti, queste ultime non esistono ancora dal punto di vista giuridico e istituzionale. Si tratta di ipotesi scritte in Costituzione ma ancora non si sa cosa siano, anche se la delegazione dell'ANCI, quando è stata ascoltata, ha riferito che esiste un coordinamento delle Città metropolitane: mi fa piacere sapere che esiste un coordinamento di un'entità che non esiste, ma che poi di fatto c'è ed esprime su questi punti delle opinioni di cui dobbiamo in qualche misura tenere conto.

Affronterò successivamente le questioni finanziarie legate alle tematiche di cui ci stiamo occupando.

*GASBARRA.* Non sono d'accordo o comunque non sono convinto della proposta relativa alla città-Regione. Basta guardare la realtà regionale che vede il 70 per cento della popolazione residente nella città di Roma e nella sua area provinciale. La proposta di «città-regione» renderebbe ancora più forte lo scontro sui confini: alla fine si arriverebbe, magari, alla definizione di una città piccola, la città degli uffici, disperdendo complessivamente il patrimonio e il tessuto sociale, di identità e di potenzialità del territorio.

Come affrontare il tema del mantenimento della Provincia? È un'istituzione che non vuole esistere per forza, almeno non è questa la mia posizione. Lei ha chiesto se, a mio avviso, si tratta di un'istituzione necessaria. Ebbene, definiti i compiti e le funzioni della città capitale e i compiti e le funzioni della Regione, di cui auspichiamo il rafforzamento, immagino (ma non vorrei introdurre un ennesimo tema giornalistico) un'istituzione che amo definire Provincia-capitale, che possa essere l'ente che mette in rete – con un'azione di identità di poli territoriali diversi, destinati a costituirsi in circondari – le funzioni intermedie legate alle infrastrutture, alla formazione, al lavoro e ai servizi, che, viste le funzioni di capitale, possano essere facilmente diffuse nell'intera vasta area del territorio.

Nell'istituzione della Provincia, le funzioni portuali, ad esempio, possono essere risolte da Civitavecchia, ma possono essere, nel contempo, funzioni di una capitale dotata di una sua porta marina. Immaginiamo le funzioni di una capitale che deve assolvere il compito dello sviluppo nell'area vasta dell'industrializzazione o dell'artigianato. In questo quadro, l'istituzione – nei circondari e nella camera dei Comuni, che stiamo sperimentando in questa prima fase – può rappresentare l'ente che armonizza gli investimenti sia finanziari sia infrastrutturali, cercando di intervenire su un'area vasta unica e forte per risolvere i problemi connessi alla capitale.

In apertura ho rilevato che il primo atto compiuto nel 1947 fu l'individuazione della strada di 20 chilometri verso i Castelli Romani. Anche gli interventi più complessi – relativi, ad esempio, alle nuove esigenze delle infrastrutture dedicate alla mobilità – potrebbero essere funzionali solo se articolati in un'area vasta in raccordo con il tessuto ferroviario e autostradale. Quindi, non prendo in considerazione la terza ipotesi.

D'ONOFRIO (*UDC*). Quella che ci sembra di non dover affrontare – perché espressamente posta al Sindaco di Roma – è la questione se la Città metropolitana rappresenti una pregiudiziale per il testo costituzionale. Egli ci ha detto di no, quindi l'ipotesi Città metropolitana di Roma è un problema serio, ma non pregiudiziale per le nostre soluzioni. Ciò significa che ai fini della legge possiamo disciplinare. Però è ovvio che potremmo anche dire nella legge costituzionale che la Città metropolitana di Roma esclude la Provincia di Roma. Personalmente sono contrario a tale ipotesi, ma era intenzione della Commissione acquisire tutte le opinioni. Infatti, il fatto che la Città metropolitana sia un ente previsto dalla Costituzione vigente e non disciplinato da nessuna parte, potrebbe indurre la Commissione, la Camera, il Senato, a prevedere uno Statuto della capitale nel quale si inserisce la logica della Città metropolitana come soggetto nuovo, escludendo la Provincia.

Ho, quindi, chiesto al Presidente della Provincia di Roma se considera l'ipotesi della Città metropolitana di Roma, che ancora non c'è, un'ipotesi che, se realizzata, escluderebbe la Provincia di Roma oppure se, invece, a suo avviso può convivere con essa. In altri termini, vorrei sapere se a suo giudizio le quattro funzioni in rete della Provincia esistente diventerebbero funzioni della Città metropolitana o dovrebbero convivere.

GASBARRA. Dovrebbero convivere. Ovvero le une dovrebbero risolversi nell'altra, identificandosi e configurando l'esistenza di un nuovo ente intermedio, appunto la Provincia-capitale.

D'ONOFRIO (*UDC*). Quindi dovremmo immaginare quali funzioni dovrebbero avere le Città metropolitane, oltre il Comune di Roma.

GASBARRA. Innanzitutto, siamo in una fase di attesa perché fino ad ora il dibattito sulle Città metropolitane non ha visto ancora coinvolte le Province. Si è costituito presso l'ANCI un coordinamento dei Sindaci delle possibili Città metropolitane e credo che intanto si debba svolgere un incontro con i Presidenti delle Province insieme ai Sindaci di quelle eventuali Città metropolitane. Certo, per l'area in questione l'elemento è ancora più complesso perché ci troviamo non solo ad affrontare il tema di come convive l'istituzione Provincia con la grande metropoli, ma anche di come convive l'istituzione Provincia con la capitale del Paese. Continuo a sostenere che le due istituzioni possono tranquillamente convivere (sicuramente Provincia e capitale del Paese). In una dimensione di area vasta, possiamo articolare non uno smembramento della Provincia in quattro «mini Province» comprensorio – forse nel precedente intervento non sono stato abbastanza chiaro – ma un'istituzione che possa legare la capitale o la capitale-Città metropolitana in un complesso, ripeto, di area vasta dei 120 Comuni. Si tratta di un tema che affronteremo. Comunque sono contrario alla terza proposta.



D'ONOFRIO (*UDC*). Quindi anche lei ritiene questo problema non pregiudiziale rispetto alla soluzione finale? Le chiedo questo perché se riteniamo – come ritengo probabile – di muoverci verso una soluzione costituzionale che non nomina la Città metropolitana, il problema rimane aperto, nel senso che diamo un'interpretazione costituzionale della capitale della Repubblica senza affrontare il tema della Città metropolitana. Voglio dire questo. Non è pregiudiziale per la soluzione del problema.

GASBARRA. No, assolutamente no, l'ho detto in premessa. Si tratta di due temi completamente diversi.

D'ONOFRIO (*UDC*). Da dieci anni la formula area metropolitana ha richiesto una definizione di territorio che poteva essere la città, la Provincia e così via. La nostra Costituzione, per ragioni non so fino a che punto pensate, usa l'espressione Città metropolitana, dando l'impressione che con essa si intenda il Comune maggiore, mentre l'ipotesi delle Province che contengono città grandi tende a configurarsi nella Provincia metropolitana.

Questo è un problema delicatissimo nei confronti della capitale che ha un Comune, una Provincia, una Regione, ma non ancora una Città metropolitana. E' necessario capire se questa nuova entità – nel caso nascesse – finirebbe con l'assorbire le funzioni della Provincia di Roma oppure no. Si può anche dire che si può prescindere, che il problema riguarda il futuro e che non è attuale.

SCARABOSIO (*FI*). Vorrei capire meglio l'atteggiamento del responsabile della Provincia di Roma in merito ai diversi istituti.

Si possono avere tre configurazioni. Innanzi tutto, una Roma-Regione; in tal caso, le competenze, dal punto di vista tecnico, andrebbero avanti da sole. Si applicherebbe l'articolo 117 della Costituzione e non vi sarebbero problemi.

Diversamente, si può avere – come affermato dal relatore D'Onofrio – la figura di Roma-Città metropolitana. In questo caso, bisognerebbe procedere a delle configurazioni ancora diverse perché occorrerebbe precisare i rapporti della Città metropolitana nuova, attualmente costituita dal punto di vista costituzionale e, di conseguenza, valutare i rapporti nascenti con la Regione e la Provincia.

Infine, si può avere una terza configurazione – quella attuale – per cui la definizione diventa capitale. In questo caso, verrebbero delegate dalla Regione – secondo alcuni con legge ordinaria o con Statuto, a mio avviso con legge costituzionale – delle funzioni particolari.

Sarei curioso di conoscere la sua visione al riguardo e sapere quale delle tre configurazioni le è più gradita.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervenendo martedì in questa Commissione il Sindaco di Roma ha delineato un quadro del Comune, evidenziando la sua specialità, dovuta all'estensione territoriale, al numero di

abitanti, alle situazioni particolari che caratterizzano la capitale d'Italia per la presenza di tante istituzioni. Vero è da quello che so e che leggo, che anche la Provincia di Roma vive, sia pure in termini riflessi, una condizione simile. Intanto, nasce come Provincia più popolosa d'Italia in quanto comprende un elevato numero di Comuni e per il rapporto di vicinanza con la Capitale soffre – o gode – di una condizione anch'essa di specialità.

In relazione a questa premessa, il Sindaco ha espresso una preferenza per lo strumento della legge ordinaria, avanzando comunque le due ipotesi di procedere con legge o ordinaria o costituzionale. Ha evidenziato che il contenuto riguarda essenzialmente potestà e funzioni legislative e ha sottolineato anche la necessità di strumenti di semplificazione normativa.

Vorrei sapere dal Presidente della Provincia se queste considerazioni che sono state avanzate per la capitale d'Italia possano essere valide anche per la Provincia di Roma; mettendo da parte la pregiudiziale sulla città metropolitana, che mi sembra anche il Presidente della Provincia escluda, quali dovrebbero essere le prospettive della Provincia, le sue necessità e funzioni?

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, sembra chiaro ed evidente che conviene tenere da parte per il momento il tema della Città metropolitana, altrimenti la situazione si complica. Mi sembra necessario avere un quadro chiaro sulla situazione della Provincia di Roma che, ovviamente, e non può essere altrimenti, ha gli stessi problemi della città. Vorremmo però sapere dal presidente Gasbarra quali sono le funzioni e le semplificazioni amministrative che la Provincia chiede, data la particolarità della sua condizione, per avere ben chiaro il quadro da assemblare, fermo restando che, come ho affermato altre volte pubblicamente, la legge ordinaria rappresenta la soluzione migliore per i tempi e per le condizioni che si stanno delineando.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, confesso che considero la questione molto complessa da risolvere: ciò nasce dal fatto che abbiamo una legge che disciplina in maniera uniforme tutti i Comuni d'Italia, indipendentemente dalle loro dimensioni territoriali e di abitanti.

Bisogna comprendere se una città capitale possa continuare ad essere amministrata con lo stesso assetto normativo che regola gli altri Comuni. L'interrogativo ha una risposta abbastanza evidente, ed è «no». Se si tratta, allora, di attribuire funzioni diverse e più capienti alla capitale, occorre stabilire se la regolamentazione di queste funzioni deve essere delegata alla Regione, come è avviso del Presidente della Provincia di Roma, oppure disciplinata in Costituzione. I modelli di capitale sono diversi, c'è il modello Berlino ma c'è anche il modello Washington, che è sostanzialmente amministrativo e ha funzioni amministrative diverse rispetto ai livelli di governo statali. Si tratta quindi di scegliere tra funzioni delegate dalla Regione e funzioni invece disciplinate e attribuite direttamente in Costituzione o con un rinvio ad una legge costituzionale da adottare fis-

sando alcuni principi, perché non vedo opportuno prevedere in Costituzione un elenco dettagliato di funzioni.

Il nodo del rapporto con la Provincia continua ad esservi. Dobbiamo se non altro stabilire, forse nella Costituzione, a chi spetta scioglierlo. Questo è il punto, non penso che si debba disciplinare subito.

Ritengo che se non facciamo nulla l'istituto delle Città metropolitane sarà una delle norme della Costituzione che cadranno in desuetudine; d'altra parte, essendo previsto nella Costituzione, non è certo una legge ordinaria statale che può regolamentarlo. Quindi anche in questo caso, se vogliamo dare vita all'istituto in questione, si tratterà di stabilire chi può farlo. A mio avviso, poiché la situazione dei vari capoluoghi delle relative aree metropolitane è molto diversa da caso a caso rispetto al restante territorio, probabilmente sarebbe opportuno demandare alle Regioni la normativa relativa alla specifica Città metropolitana che opera nell'ambito di una determinata Regione, tenendo conto delle situazioni che possono essere diversificate da città a città.

Sicuramente il rapporto con la Provincia da qualcuno va normato perché non si può pensare che l'attribuire nuove funzioni più ampie alla città capitale non incida nel rapporto con le normali competenze. Il presidente Gasbarra ha perfettamente ragione quando accenna al fatto che certi servizi essenziali sono di area vasta e che quindi si va al di là dei confini tradizionali di un Comune; d'altra parte, è appunto questo il nodo che dobbiamo sciogliere, la cui soluzione potrebbe rallentare il processo di messa a punto di un nuovo testo costituzionale.

Mi chiedo se sia possibile e pensabile fissare alcuni principi e poi lasciare che sia una legge regionale a fissare, nell'ambito dei principi scritti nella Costituzione, le regole del rapporto tra Comune di Roma e Provincia di Roma.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei esprimere una considerazione, anche in rapporto ad una valutazione che faceva il senatore D'Onofrio, tra legge ordinaria e legge costituzionale. Si può discutere sull'opportunità dell'uso di uno dei due strumenti; non penso però che si possa dire che l'attuale formulazione del testo costituzionale non risolva quei conflitti che anche il presidente della regione Storace ieri proponeva rispetto allo strumento della legge ordinaria. Credo che quella norma assegni uno *status* speciale al Comune capitale d'Italia e quindi, in questo ambito, credo che siano del tutto coerenti con l'impianto costituzionale questioni che possono toccare anche competenze della Regione.

Se poi si preferisce lo strumento della legge costituzionale scenderemo su quel terreno. Non si faranno barricate su una simile questione. Se la maggioranza sceglierà come terreno fondamentale quello costituzionale, su quel terreno dovremo discutere, mi sembra evidente.

Per quanto riguarda le questioni più specifiche, ritengo che ci siano due piani distinti, anche se non scollegati tra loro: il primo è il piano che riguarda Roma in quanto Comune che insiste su un'area vasta. Riguardando tutte le grandi città italiane con le loro aree metropolitane, ha

quindi bisogno di essere definito in termini generali. Il secondo piano concerne il tema delle funzioni di Roma in quanto capitale del Paese. La domanda che vorrei rivolgere al presidente Gasbarra è la seguente: pensate che si possa tenere distinta una discussione tra il problema del rapporto tra Roma e la sua area metropolitana e il riconoscere comunque alla realtà di Roma uno *status* speciale? Ho l'impressione che se si sovrappongono i due livelli alla fine si blocca qualunque movimento o per lo meno lo si rinvia alla definizione di area metropolitana e del rapporto che essa dovrà avere con la città capitale. È un problema che certamente esiste, ma che non può essere sovrapposto.

Vorrei conoscere la vostra opinione in proposito.

*GASBARRA.* A mio parere, occorre muoversi in relazione ai due distinti temi. Il tema della Città metropolitana deve essere affrontato nello stesso modo in cui lo si affronta per qualunque altra città (Napoli, Milano, Torino) e in relazione a ciò verrà definito con legge dello Stato, nell'esercizio della delega disposta con la legge n. 131 del 2003.

Il tema per il quale credo sia invece necessaria una decisione immediata concerne le funzioni da attribuire alla capitale. In riferimento a ciò, la terza ipotesi è la più gradita. Mi riferisco alla tesi che disciplina l'istituzione di Roma capitale con legge ordinaria o con un percorso costituzionale che affronti il tema delle funzioni legislative della città e del Comune come capitale.

Per quanto riguarda le funzioni relative all'istituzione Provincia e quindi anche all'istituzione Regione, in quest'ambito credo che la legge possa rappresentare un rafforzamento delle funzioni. È ovvio che la Provincia, essendo dimensionata su un'area vasta, auspicherebbe una definizione delle funzioni relative ad un trasferimento pieno di potestà amministrative in materia di urbanistica, trasporti e servizi, ma sicuramente non pretende per sé una funzione legislativa. Ritengo che questo possa essere il percorso in grado di cogliere al meglio le necessità della nostra comunità e delle funzioni ad essa attribuite.

Ritengo improprio – e non per una volontà di scontro tra istituzioni – che la definizione avvenga con legge regionale, perché in questo modo non si colgono le funzioni relative alla capitale della Repubblica.

*PRESIDENTE.* Ringrazio il Presidente Gasbarra per il suo intervento e i suoi collaboratori.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*